VERBALE
ASSEMBLEA DEI SINDACI DEL DSSB 2 Bs Ovest di Gussago
Lunedì 23 Gennaio 2012 ore 15,00 – 18,00

AMMINISTRATORI PRESENTI: Assessori ai Servizi Sociali dei Comuni di Berlingo, Castegnato, Castel Mella, Cellatica, Ome, Roncadelle, Rodengo Saiano, Travagliato; Sindaco del Comune di Torbole Casaglia.

C'E' IL NUMERO LEGALE DEGLI AVENTI DIRITTO

TECNICI PRESENTI: dott.ssa Anna Maria Finazzi, dott.ssa Marialuisa Vivenzi, Assistente Sociale Silvia Della Valle, Assistente Sociale Lara Ancellotti. Assistenti Sociali dei Comuni di Castel Mella, Cellatica, Gussago, Rodengo Saiano, Torbole Casaglia, Travagliato.

REFERENTI DELL'ASL: dott.ssa Lucilla Zanetti, dott.ssa Adriana Testa.

1.
Il Presidente Giannini saluta i presenti comprese le assistenti sociali dei Comuni che sono state espressamente invitate per discutere, insieme ai politici, delle tematiche da inserire nel Piano di Zona.
Il Presidente, poi, cede la parola alla dott.ssa Finazzi perché illustri quelli che sono gli argomenti emersi dal Coordinamento degli Uffici di Piano e che, se l'Assemblea ritiene, possono essere inseriti nel piano in una sezione riferita agli obiettivi provinciali/sovra distrettuali ai quali far seguire una declinazione di specifici interventi elaborati in base alle effettive necessità del Distretto di Brescia Ovest.
Il primo degli aspetti sottolineati è quello relativo alla sperimentazione di azioni a favore delle fragilità non certificate perché possano trovare inserimento nel mondo del lavoro.
Altri aspetti riguardano la conciliazione famiglia-lavoro, il consolidamento del gruppo sovra distrettuale di Tutela Minori, la definizione di linee guida per i rapporti con USSM e Tribunali, il progetto Cariplo per incentivare gli affidi, sperimentazioni di forme di residenzialità leggera per minori e disabili, accordi con la NPI e le scuole per l'assistenza scolastica dei disabili, attivazione di servizi locali di protezione giuridica.
Altri argomenti che andrebbero analizzati a livello provinciale sono quelli legati all'area penale, alla salute mentale e alle politiche giovanili ed abitative.
Il Presidente ricorda che tali argomenti, unitamente a quelli che emergeranno dalle proposte dei singoli assessori e tecnici presenti alla riunione, dovranno essere presentati ai Tavoli tematici che sono stati istituiti per incontrare le varie parti sociali che a vario titolo concorrono a creare la rete di servizi sociali sul Distretto 2 al fine di definire, congiuntamente, gli obiettivi e gli interventi da inserire nel Piano di Zona 2012-2014.
Chiede la parola l'Assessore di Roncadelle che ritiene opportuno sottolineare che servirebbe un approccio più metodologico che permetta a chi dovrà incontrare le parti sociali di avere dei dati, delle schede esplicative, o comunque qualcosa di più chiaro, per poterlo valutare ed esporre in modo corretto. Per quanto riguarda gli argomenti, al momento, non è in disaccordo, pur non riuscendo a definire ancora interventi specifici poiché non c'è stato il tempo di valutarli.
Anche l'Assessore di Castegnato concorda sulla valenza di un metodo più strutturato e sottolinea che si trova concorde con la trattazione dei punti esposti, in particolare con la conciliazione famiglia-lavoro.

L'Assessore di Roncadelle riprende la parola per evidenziare che prima di concordare politiche sovradistrettuali sarebbe importante definire almeno un regolamento per la compartecipazione degli utenti al costo dei servizi uguale per tutto il Distretto.
Rispetto a questa linea concordano anche gli altri Assessori presenti e la dott.ssa Finazzi ricorda che un regolamento era già stato predisposto dalle Assistenti Sociali dei Comuni nell'Ambito di uno specifico percorso formativo, ma non era mai stato deliberato per mancanza di volontà politica; se la volontà però c'è, il nuovo piano potrebbe essere l'occasione per riprendere il lavoro da dove lo si aveva lasciato.
Il Presidente chiude la discussione raccomandando di inviare, ove possibile, del materiale ai componenti dei tavoli così da poter garantire un approfondimento delle tematiche prima degli incontri.

2.
Il Presidente Giannini ricorda che nel materiale della seduta precedente dell'Assemblea era stata inserita la lettera scritta per l'Ufficio Scolastico Provinciale per chiarire alcuni aspetti relativi all'assegnazione delle ore di assistenza ad personam da parte dei Comuni. Precisa, inoltre, che la volta prima avevano concordato di leggere la lettera e di fornire eventuali osservazioni e\o modifiche e chiede se qualcuno ne ha da proporre.
Non essendoci osservazioni o modifiche da apportare alla lettera, l'Assemblea stabilisce di inviarla all'Ufficio Scolastico Provinciale.

3.
Il Presidente Giannini comunica che il 26 è convocato in Provincia un tavolo per discutere di tematiche riguardanti la scuola audiofonetica e la disciplina dei rapporti economici tra utenti disabili e Comuni, tematica sollecitata dal distretto 3 che vorrebbe addivenire ad un accordo provinciale sul tema; il Presidente chiede all'Assemblea di esprimersi in merito a questi argomenti.
L'Assemblea, per quanto riguarda la scuola audiofonetica, rimanda a quanto detto nella seduta precedente ribadendo l'intenzione di pagare il 50% della retta pur non sottoscrivendo la convenzione inviata dalla Provincia poiché contenente premesse ritenute non corrette.
Per quanto riguarda la disciplina dei rapporti economici tra utenti disabili e Comuni, l'Assemblea propone di rinviare la discussione a dopo che la Regione Lombardia abbia approvato il nuovo Fattore Famiglia, che dovrebbe integrare l'ISEE, e ancor di più all'introduzione dei decreti previsti dall'art 5 della manovra Monti che dovrebbe prevedere significative modifiche all'ISEE così come definito dal 109/98 e integrato dal 130/2000.

4.
Il Presidente cede la parola alla dott.ssa Vivenzi perché illustri l'andamento dell'incontro tecnico avvenuto tra i Comuni e la NPI rispetto all'assegnazione delle ore di assistenza ad personam.
La dott.ssa Vivenzi illustra agli assessori i dati che sono stati raccolti dai quali si evincono alcune considerazioni interessanti:

- La spesa complessiva dei comuni si aggira intorno ai 2.500.000,00/3.000.000,00 di euro all'anno con circa 4.000 ore settimanali di assistenza ad personam su tutte le tipologie di scuola;
- La maggior parte di segnalazioni riguarda bambini di sesso maschile;
- Praticamente i 2/3 degli alunni sono certificati per problematiche che si potrebbero riassumere in disturbi comportamentali, seppure con diverso grado di gravità.

La dott.ssa Vivenzi sottolinea che su quest'ultimo dato in particolare la discussione si è soffermata a lungo al fine di capire in che misura i disturbi che una volta erano considerati gestibili dalle insegnanti, oggi vengono certificati. Dal confronto con le neuropsichiatre, riguardo a questo aspetto, è emerso che i disturbi del comportamento sono sempre più gravi e che, comunque, nessuna

richiesta di assistenza può essere fatta se non risulta che ci siano almeno 2 elementi gravi nella tabella dell'analisi funzionale.
La dott.ssa Venturini, responsabile ASL del settore disabilità presente al succitato incontro, ha ricordato come da un punto di vista normativo l'assegnazione dell'assistenza ad personam sia prevista solo nei casi certificati ai sensi della legge 104/92. Nei casi, per esempio del disturbo del comportamento, almeno per quelli non gravi, si tratterebbe di sollecitare, su confronto con U.S.P., N.P.I e ASL, azioni sinergiche di supporto e formazione a favore dei docenti di sostegno e non, al fine di fronteggiarli attraverso strumenti anche diversi dalla figura dell'assistenza ad personam.
Altri aspetti emersi dal confronto riguardano i tempi della segnalazione e l'opportunità che gli specialisti di NPI e Comune si incontrino prima dei PEI così da concordare una linea omogenea da assumere nei confronti della famiglia.
I dettagli di questi aspetti e, più in generale delle modalità e dei tempi di segnalazione e assegnazione delle ore, verranno discussi in un gruppo ristretto di neuropsichiatre e assistenti sociali il cui incontro è stato già calendarizzato.
L'Assemblea prende atto di quanto detto e, apprezzando il lavoro svolto, chiede di rimanere informata rispetto agli elementi che emergeranno dal gruppo ristretto.

5.
Il Presidente ricorda che l'Assemblea aveva incaricato il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di formulare un'ipotesi di riparto delle ore di ADM che tenesse conto della popolazione dei Comuni e dei casi già attivi con priorità assoluta a quelli di Tutela con l'obiettivo di rientrare nel budget e cede la parola alla dott.ssa Finazzi per l'illustrazione della proposta.
La dott.ssa Finazzi spiega che, dall'analisi dei casi esistenti, dal numero di ore utilizzate e da un confronto anche con la coordinatrice del servizio, la proposta consiste nel:

- ridurre da 4 a 2 le ore mensili di supervisione\coordinamento per ogni singolo caso, possibilità già contemplata nel capitolato di accreditamento;
- garantire un monte ore di 277 ai comuni fino a 5000 abitanti che comprenderebbero indicativamente 6 ore settimanali per un caso fino al 30/06/2012 e 5 ore per il secondo semestre, più 24 ore di coordinamento/supervisione annue;
- garantire un monte ore di 762 ai comuni fino a 10000 abitanti che comprenderebbero indicativamente 5 ore settimanali più 24 ore di coordinamento/supervisione annue per 3 casi;
- garantire un monte ore di 1270 ai comuni oltre 10000 abitanti che comprenderebbero indicativamente 5 ore settimanali più 24 ore di coordinamento/supervisione annue per 5 casi;
- definire che per le ore eccedenti rispetto a quelle assegnate, i Comuni devono prevedere la copertura al 100% del costo del servizio o apportare, in accordo con il coordinatore del servizio e con i referenti dei casi, riduzioni alle ore settimanali di servizio o concordare la chiusura anticipata di alcuni casi;
- definire che eventuali ore non utilizzate rispetto al budget assegnato a ciascun Comune, verranno redistribuite sugli altri in forma proporzionale alla spesa sostenuta;
- mantenere la priorità per i casi di Tutela Minori.

Chiede la Parola la dott.ssa Testa che propone di rivedere anche i criteri di accesso al servizio.
Dopo ampia discussione, l'Assemblea delibera di accettare la proposta presentata dalla dott.ssa Finazzi e, raccogliendo l'invito della dott.ssa Testa, chiede che venga fatta un'analisi per capire se i casi per cui viene richiesto il servizio di ADM potrebbero trovare in altri servizi forme di intervento più efficaci.

6.

La dott.ssa Zanetti spiega all'Assemblea che si è informata circa l'effettiva diffusione sul territorio bresciano dell'esame clinico che, se effettuato in età corretta, potrebbe risolvere la maggior parte dei problemi di sordità dei bambini, esame di cui si era parlato nella seduta precedente.
Dalla sua ricerca risulta che l'esame in questione non è obbligatorio e che a Brescia l'unico ospedale in grado di effettuarlo è l'Ospedale Civile; anche la Poliambulanza lo effettua in convenzione con il Civile.
L'Assemblea chiede se l'ASL non possa farsi portavoce con la Regione perché questo esame venga reso obbligatorio e, comunque, incarica l'Assessore di Ome, in quanto vice presidente dell'Azienda e medico di professione, di valutare l'opportunità di scrivere in Regione anche come Ambito Distrettuale.

7.

La dott.ssa Finazzi ricorda dell'iniziativa dell'ASL riguardante i gruppi di cammino che consistono nell'organizzare dei gruppi di persone segnalate dai medici di medicina generale che, per la loro patologia, beneficerebbero di un costante e monitorato esercizio fisico di cammino.
L'ASL si rende disponibile a formare gli eventuali accompagnatori e a fornire le indicazioni per la creazione di questi gruppi nei vari Comuni.
Il Comune di Cellatica comunica di aver già aderito al progetto e l'Assessore illustra brevemente i dettagli dello stesso.
Anche Castegnato fa presente di essere in fase di avvio mentre il Comune di Travagliato comunica l'intenzione di aderirvi. Gli altri Comuni valuteranno singolarmente tale proposta.

AZIENDA SPECIALE CONSORTILE
"OVEST SOLIDALE"

Gussago, 19.01.2012
Prot n U37/2012

- Ai componenti dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito n. 2
- Al Direttore DSSB Dott.ssa Lucilla Zanetti e al Coordinatore sociale DSSB Dott.ssa Testa

OGGETTO: convocazione dell'Assemblea dei Sindaci (per Piano di Zona).

Siete invitati a prendere parte all'incontro che si svolgerà **LUNEDI 23 GENNAIO 2012 alle ore 14,30** presso la sala Riunioni della sede dell'Azienda – Via Richiedei n. 16.

Ordine del giorno:

1. Confronto sulle tematiche da affrontare nei tavoli tecnici per la stesura del Piano di Zona 2012-2014;
2. Analisi della lettera indirizzata all'Ufficio Scolastico Provinciale in merito al Servizio di Assistenza Ad Personam;
3. Confronto rispetto agli argomenti che verranno trattati nel Tavolo tematico Provinciale convocato per il 26.01.2012;
4. Aggiornamento rispetto all'incontro tecnico con la neuropsichiatria e l'ASL;
5. varie ed eventuali.

Nel far presente che all'incontro, per la parte relativa al primo punto all'ordine del giorno, sono invitate a partecipare anche le Assistenti Sociali, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI
Dott. Dario Giannini

Azienda Speciale Consortile "Ovest Solidale" via Richiedei 16, 25064 Gussago Brescia
Tel 030/2524684 fax 030/2520401 e-mail amministrazione@pdzbsovest.it sito www.pianodizonabresciaovest.it
Codice Fiscale e Partita Iva n 02927940987

Amministrazione Ovest Solidale

Da: VIVENZI C/O STUDIO PANNI VIVENZI [vivenzi@studiopanni.it]
Inviato: sabato 28 gennaio 2012 12.20
A: CFP DIRETTORE; Corini Ivano; Armando Sciatti; chiara orlandi ovest solidale; Betty Roncato
Oggetto: dl 1/2012: novità per le aziende speciali

1) le aziende saranno soggette al patto di stabilità
2) le aziende speciali dovranno trasmettere i bilanci alla cciaa

"5-bis. A decorrere dall'anno 2013, le aziende speciali e le istituzioni sono assoggettate al patto di stabilita' interno secondo le modalita' definite, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri dell'interno e degli affari regionali, sentita la Conferenza Stato- Citta' ed autonomie locali, da emanare entro il 30 ottobre 2012. A tal fine, le aziende speciali e le istituzioni si iscrivono e depositano i propri bilanci al registro delle imprese o nel repertorio delle notizie economico-amministrative della Camera di commercio del proprio territorio entro il 31 maggio di ciascun anno. L'Unioncamere trasmette al Ministero dell'economia e delle finanze, entro il 30 giugno, l'elenco delle predette aziende speciali e istituzioni ed i relativi dati di bilancio.

3) le aziende speciali devono applicare il d.lgs 163/2006 (appalti)

Alle aziende speciali ed alle istituzioni si applicano le disposizioni del decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163,

4) le aziende speciali vengono "contaminate" da divieti e limitazioni riguardanti il personale dipendente dell'ente di riferimento

es: assunzioni personale tempo indeterminato/determinato (con deroghe per il personale scolastico); contenimento delle voci retributive
nonche' le disposizioni che stabiliscono, a carico degli enti locali: divieti o limitazioni alle assunzioni di personale;

contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitaria e per consulenze anche degli amministratori; obblighi e limiti alla partecipazione societaria degli enti locali. Gli enti locali vigilano sull'osservanza del presente comma da parte dei soggetti indicati ai periodi precedenti.";

saluti

Vivenzi

--
STUDIO ASSOCIATO PANNI VIVENZI DOTTORI COMMERCIALISTI
dott. Mauro Vivenzi
Via San Bartolomeo, 9 - 25128 BRESCIA
Tel 030.3384310 - Fax 030.3384304

*** *** ***
In ottemperanza al Decreto Legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, "Codice in materia di Protezione dei dati personali", le informazioni contenute in questo messaggio sono strettamente riservate e sono esclusivamente indirizzate al destinatario indicato (oppure alla persona responsabile di rimetterlo al destinatario), tenendo presente che qualsiasi uso, riproduzione o divulgazione di questo messaggio è vietata. Nel caso in

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 16 novembre 2011 - n. IX/2508
Approvazione documento "Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015"

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art.3 dello Statuto d'autonomia della Lombardia che, in attuazione del principio di sussidiarietà, riconosce e promuove il ruolo delle autonomie locali e garantisce l'apporto dei soggetti della sussidiarietà orizzontale nella programmazione e realizzazione dei diversi interventi e servizi pubblici;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo per la IX Legislatura , approvato con d.c.r. n. 56 del 20 settembre 2010, che considera i giovani la vera risorsa per il futuro, da promuovere e far crescere attraverso interventi volti allo sviluppo di competenze e di opportunità nei diversi ambiti di vita, all'interno di un sistema generale di welfare in grado di realizzare un sistema di reti territoriali, di risposte differenziate, di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse disponibili;

Rilevato che l'Area Sociale del Programma Regionale di Sviluppo della IX Legislatura individua, all'interno del Programma Operativo « Innovare la rete dei servizi sociali», uno specifico obiettivo riferito allo sviluppo di un sistema di Governance delle politiche giovanili, con particolare riferimento alla costruzione di un modello per l'attuazione di politiche integrate e sussidiarie;

Vista la dgr n. 2034 del 28 luglio 2011 riferita al Documento Strategico Annuale 2012 - sul quale il Consiglio Regionale ha approvato la Risoluzione nella seduta dell'8/11/2011 - che conferma, tra gli indirizzi dell'area sociale, l'obiettivo di innovare la rete dei servizi, anche con riferimento alle politiche giovanili;

Richiamato il libro Bianco della Commissione Europea Bianco «Un nuovo impulso per la gioventù europea» che indica il terreno delle politiche giovanili come uno dei campi elettivi per sperimentare nuove forme di Governance ;

Richiamato il Documento programmatico «Nuova generazione di Idee», approvato con dgr n. 5323 del 2 agosto 2007, che individua tra gli obiettivi la messa a sistema di potenzialità e risorse sul territorio attraverso lo sviluppo e il supporto alla rete degli attori delle politiche per i giovani;

Richiamato l'Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili«Nuova generazione di idee» tra Regione Lombardia, Ministero dello Sviluppo Economico e Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive (POGAS) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, approvato con d.g.r. n. 6108 del 12 dicembre 2007, che costituisce uno degli strumenti di attuazione del programma regionale a favore dei giovani e di individuazione e di attivazione di processi e strumenti per la valutazione dei risultati prodotti dagli interventi oggetto dell'Accordo stesso;

Vista l'Intesa sancita in sede di conferenza Unificata in data 7 ottobre 2010 (come modificata dall'Intesa sancita in data 7 luglio 2011) tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome , che ha sancito, tra l'altro, la ripartizione della quota-parte a disposizione del Fondo Politiche Giovanili, esercizio finanziario 2010, per quanto di pertinenza di ogni singola Regione o Provincia Autonoma e la facoltà per le Regioni e le Province Autonome da un lato e lo Stato dall'altro, di concordare le modalità di programmazione, realizzazione e monitoraggio delle iniziative regionali mediante lo strumento giuridico dell'Accordo tra Pubbliche amministrazioni ex art. 15 l. n.241/90;

Richiamata la proposta di accordo tra Regione Lombardia e Dipartimento per le Politiche Giovanili «Nuova Generazione di idee», approvata con dgr n. 2341 del 13 ottobre 2011 ed in particolare gli interventi previsti per l'area «Governance territoriale delle politiche giovanili», con riferimento allo sviluppo e alla promozione delle politiche del territorio realizzate secondo la logica della programmazione integrata;

Richiamata l'informativa dell'Assessore Sport e Giovani alla Giunta nella seduta del 4 agosto 2011 sul tema «Politiche giovanili e strategie per creare e incrementare le opportunità» che individuava., tra gli altri impegni a favore delle nuove generazioni, azioni di sistema per una governance «multi-level» delle politiche giovanili;

Visti gli esiti del monitoraggio qualitativo dei progetti integrati realizzati nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro 2007-2009, che hanno messo in evidenza la necessità di definire un modello di governance territoriale per evitare il rischio di percorsi e processi frammentari e al contempo stimolare le istituzioni locali e gli attori della sussidiarietà orizzontale a rendere disponibili per i giovani spazi e tempi per un'azione politica, sociale ed economica che renda celere il passaggio alla vita adulta;

Considerato che i giovani rappresentano un target trasversale a tutte le politiche e che tale caratteristica richiama alla necessità e alla responsabilità di una maggiore convergenza e integrazione ai diversi livelli di intervento;

Rilevata pertanto l'opportunità di definire un modello di Governace per le politiche giovanili sul territorio lombardo, adottando strategie che consentano di sviluppare interventi sostenibili in grado da un lato di rispondere alle aspettative dei giovani, dall'altro di garantire la crescita e la stabilizzazione di un sistema di programmazione e una rete di interventi integrati;

Rilevato che il sopra indicato Documento Strategico annuale 2012 richiama allo sviluppo di politiche giovanili perseguite in una logica trasversale e integrata, privilegiando linee di intervento e di regolazione in grado di innescare maggiori opportunità per le nuove generazioni e di attivare energie creative con positive ricadute su tutto il sistema regionale, anche in una logica di maggiore raccordo e integrazione tra programmazione regionale e programmazione territoriale, a partire dal riconoscimento dei sistemi sussidiari e puntando alla condivisione con gli stakeholder territoriali;

Visto l'allegato A) «Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015», parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, che individua:

- un modello sperimentale di governance per le politiche giovanili
- le strategie e gli obiettivi perseguibili per il periodo 2012-2015
- il sistema delle regole
- il sistema delle risorse
- il sistema di monitoraggio e di valutazione nel ciclo della programmazione

Preso atto che le «Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015» di cui all'Allegato A), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, sono state elaborate in un percorso costante di confronto interdirezionale, interistituzionale e con i soggetti rappresentativi della sussidiarietà orizzontale, nell'ambito del Tavolo Permanente Regionale per le Politiche Giovanili, istituito con dgr. n.1304 del 9 febbraio 2011, in una logica di massima partecipazione, come attestato dagli esiti e dalle osservazioni agli atti della Direzione Generale Sport e Giovani - Uo Giovani;

Ritenuto che quanto indicato nel documento sopra indicato risulta coerente con i principi di:

- sussidiarietà, attraverso il riconoscimento dei diversi ruoli istituzionali, la valorizzazione del ruolo del territorio e dei Comuni, quali soggetti competenti in materia di politiche giovanili , lo sviluppo di reti tra istituzioni locali, attori del privato sociale e organismi rappresentativi della società civile, in una logica di sviluppo di gestioni associate e di partnership fra pubblico e privato;
- integrazione tra programmazione regionale e programmazione locale e tra politiche di settore;
- responsabilità, attraverso lo sviluppo di una cooperazione strutturata e un coordinamento tra i diversi soggetti che si occupano delle politiche per i giovani;
- coerenza, privilegiando una visione integrata e sistemica delle diverse politiche che attengono ai giovani e dei diversi livelli d'intervento;
- partecipazione, attraverso la promozione della partecipazione attiva dei giovani alle decisioni che li riguardano e, in linea generale, alla vita della loro collettività;

Rilevato che le linee di indirizzo, così come individuate nell'Allegato A), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, rispondono alla volontà di sperimentare, nel corso della IX Legislatura, nuovi modelli di policy per le politiche giovanili;

Ritenuto di sostenere la programmazione locale in materia di politiche giovanili attraverso risorse specificatamente individuate nell'ambito del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili, compatibilmente con le risorse effettivamente disponibili a seguito di erogazione delle risorse di tale Fondo da parte del Dipartimento per le Politiche Giovanili;

Rilevata pertanto l'opportunità, per sostenere la programmazione territoriale in materia di politiche giovanili nel biennio sperimentale 2012-2013, di individuare una quota pari a € 2.430.000,00 nell'ambito dell'APQ «Nuova Generazione di idee»,

disponibile sul bilancio 2011, cap. 1.2.0.2.239.7202 - Cofinanziamento Pogas-AdPQ in materia di Politiche Giovanili Nuova Generazione di idee» per l'esercizio finanziario in corso, integrabili con € 1.800.000,00 individuate nell'ambito della proposta di accordo tra Regione Lombardia e Dipartimento per le Politiche Giovanili «Nuova Generazione di idee», approvata con d.g.r. n. 2341 del 13 ottobre 2011, la cui disponibilità è subordinata all'effettiva erogazione del Fondo Nazionale Politiche Giovanili – annualità 2010;

Ravvisata l'opportunità che con successivo atto della competente Direzione Generale vengano definiti i meccanismi di riparto delle risorse disponibili, le modalità di valutazione delle richiesta di cofinanziamento che perverranno e le modalità di assegnazione delle risorse, sentito anche il Tavolo Permanente per le Politiche Giovanili e fermo restando l'orientamento a garantire almeno una sperimentazione di Governance su ogni territorio provinciale, con caratteristiche di innovazione e di concreta possibilità di contaminazione in altri contesti territoriali e purché coerente con il modello indicato nelle linee di indirizzo di cui all'Allegato A), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ravvisata l'opportunità di incaricare, per l'assunzione di tutti gli atti necessari per dare attuazione alle disposizioni di cui alla presente deliberazione, il Dirigente competente della Direzione Sport e Giovani della Regione Lombardia;

Ravvisato di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e, per la consultazione informatica, sul sito web di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it;

Vista la l.r. 34/78, il Regolamento di contabilità della Giunta regionale n. 1 del 2 aprile 2001 e loro successive modifiche ed integrazioni, nonché la legge regionale di approvazione del bilancio per l'esercizio in corso;

Visti la l.r. 20/2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura che definiscono l'attuale assetto organizzativo della Giunta regionale ed il conseguente conferimento degli incarichi dirigenziali;

A voti unanimi espressi nei modi e nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare il documento « Linee di indirizzo per una Governace delle politiche giovanili in Lombardia- 2012-2015», di cui all'Allegato A), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di riservare per il biennio di sperimentazione 2012-2013 una quota pari € 2.430.000,00 nell'ambito dell'APQ «Nuova Generazione di idee», disponibile sul bilancio 2011 cap. 1.2.0.2.239.7202 - Cofinanziamento Pogas-AdPQ in materia di Politiche Giovanili Nuova Generazione di idee» per l'esercizio finanziario in corso, integrabili con € 1.800.000,00 individuate nell'ambito della proposta di accordo tra Regione Lombardia e Dipartimento per le Politiche Giovanili «Nuova Generazione di idee», approvata con dgr n. 2341 del 13 ottobre 2011, la cui disponibilità è subordinata all'effettiva erogazione del Fondo Nazionale Politiche Giovanili – annualità 2010;

3. di dare atto che i meccanismi di riparto delle risorse disponibili, le modalità di valutazione delle richiesta di cofinanziamento che perverranno e le modalità di assegnazione delle risorse, verranno definiti con successivi atti della competente Direzione Generale Sport e Giovani, sentito anche il Tavolo Permanente per le Politiche Giovanili e fermo restando l'orientamento a garantire almeno una sperimentazione di Governance su ogni territorio provinciale con caratteristiche di innovazione e di concreta possibilità di contaminazione in altri contesti territoriali e purché coerente con il modello indicato nelle linee di indirizzo di cui all'Allegato A), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

4. di dare atto che i successivi provvedimenti saranno assunti dal Dirigente competente della Direzione Generale Sport e Giovani;

5 di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e, per la consultazione informatica, sul sito web di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it

Il segretario: Marco Pilloni

ALLEGATO A

LINEE DI INDIRIZZO PER UNA GOVERNANCE DELLE POLITICHE GIOVANILI IN LOMBARDIA 2012-2015

Indice

Premessa
1. Finalità
2. Riferimenti e presupposti
3. Ambito di applicazione delle linee di indirizzo: la definizione di «Politiche Giovanili»5
4. Lo scenario attuale delle politiche giovanili
4.1 I giovani in Lombardia
4.2 Le domande dei giovani alle istituzioni
4.3 Il sistema di risposta
4.4 Il sistema delle relazioni per lo sviluppo delle politiche giovanili
5. Un possibile modello di governance
5.1 Le strategie
5.2 I livelli di programmazione
5.3 Il territorio di riferimento per la programmazione locale delle politiche giovanili
5.4 Gli strumenti di programmazione che intercettano la popolazione giovanile
5.5 Il Tavolo Permanente Regionale per le Politiche Giovanili
6. Il Posizionamento delle politiche giovanili e gli asset di intervento
7. Gli obiettivi prioritari
8. Le modalità attuative: dalle linee di indirizzo ai piani di lavoro annuali 16
9. Il sistema delle regole
10. Le modalità di accompagnamento ai processi e lo sviluppo di comunità di pratica
11. Il sistema delle risorse
12. Il sistema di monitoraggio e di valutazione

Premessa

A conclusione delle progettualità maturate nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro «Nuova Generazione di idee» e all'avvio della nuova stagione di Accordi di Programma con il Ministro della Gioventù, occorre riconsiderare il tema delle politiche giovanili, adottando strategie che consentano di sviluppare interventi sostenibili e modelli di governance in grado da un lato di rispondere alle aspettative dei giovani, dall'altro di garantire la crescita e la stabilizzazione di un sistema di programmazione e una rete di interventi integrati.

Le «Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015» rappresentano l'aggiornamento e l'evoluzione del Documento Programmatico sulle Politiche Giovanili (dgr n.5323 del 2 agosto 2007) e assumono come punti di riferimento un metodo e un sistema di programmazione fondati su principi di:

- **Sussidiarietà**, attraverso il riconoscimento dei diversi ruoli istituzionali, valorizzando il ruolo del territorio e dei Comuni, quali soggetti competenti in materia di politiche giovanili e al contempo rinforzando lo sviluppo di reti tra istituzioni locali, attori del privato sociale e organismi rappresentativi della società civile, in una logica di sviluppo di gestioni associate e di partnership fra pubblico e privato;
- **Integrazione** tra programmazione regionale e programmazione locale e tra politiche di settore, valorizzando il senso di «interdipendenza competitiva» tra i diversi livelli istituzionali e funzionali che intercettano la popolazione giovanile;
- **Responsabilità**, attraverso lo sviluppo di una cooperazione strutturata e un coordinamento tra i diversi soggetti che si occupano delle politiche per i giovani, per attuare soluzioni concrete in risposta alle aspirazioni dei giovani
- **Coerenza**, privilegiando una visione integrata e sistemica delle diverse politiche che attengono ai giovani e dei diversi livelli d'intervento;
- **Partecipazione**, attraverso la promozione della partecipazione attiva dei giovani alle decisioni che li riguardano e, in linea generale, alla vita della loro collettività;
- **Semplificazione** del processo programmatorio che, pur nella sua necessaria articolazione, non dovrà originare sovrapposizioni, valorizzando gli strumenti già disponibili, concorrendo all'obiettivo di integrazione.

Il percorso che Regione Lombardia intende intraprendere con lo strumento delle linee di indirizzo, si colloca all'interno di uno scenario europeo in cui viene sempre più dato rilievo alla trasversalità e alla necessità di una maggiore convergenza e integrazione, ai diversi livelli di intervento, tra le politiche e i loro strumenti *(multilevel governance)*.

A maggiore ragione, in questo particolare momento in cui la crisi sta incidendo sulle prospettive dei giovani e richiama a rileggere le modalità di risposta sinora adottate, diventa indispensabile parlare di reti e di modelli capaci di «tenere insieme» e di «aggregare» pensieri e risorse, di sostenere innovazione di strategie, contribuendo a rimettere al centro delle agende il tema giovani, risorsa da valorizzare, prima ancora che problema da affrontare.

Sulla base di queste premesse le linee di indirizzo individuano:

- un modello sperimentale di governance per le politiche giovanili
- le strategie e gli obiettivi perseguibili per il periodo 2012-2015
- il sistema delle regole
- il sistema delle risorse
- il sistema di monitoraggio e di valutazione nel ciclo della programmazione

Il prossimo futuro vede dunque come obiettivo, a fianco delle azioni a sostegno delle progettualità territoriali e delle iniziative a regia regionale, la costruzione di un sistema di politiche giovanili fondato sull'integrazione programmatoria, tematica, territoriale e istituzio-

nale, in un'ottica di responsabilità economica e di valorizzazione e ottimizzazione delle azioni; obiettivo che si intende perseguire non attraverso nuovi strumenti programmazione, ma valorizzando e integrando l'esistente, nel riconoscimento delle specificità e autonomie locali.

Da qui l'ambizione delle linee di indirizzo di essere, prima di tutto, uno strumento in grado di promuovere un'operazione di tipo culturale e volàno di modelli innovativi.

1. Finalità

Le linee di indirizzo mirano a:

- raggiungere un minimo comun denominatore, tendente all'alto, rispetto alle opportunità per la popolazione giovanile su tutto il territorio lombardo;
- spingere e sostenere una programmazione locale che necessariamente deve essere differenziata, ma non frammentata;
- sviluppare un approccio progettuale e di intervento capace di leggere l'intera filiera dei processi (dalla fase dell'analisi delle esigenze, a quello dell'accesso alle opportunità, a quello della qualificazione delle dotazioni, a quello dell'autonomia e della produzione)
- promuovere lo sviluppo di una programmazione integrata per le politiche giovanili.

Le finalità indicate trovano un comune punto di incontro nella volontà di sperimentare, nel corso della IX Legislatura, nuovi modelli di policy per le politiche giovanili

2. Riferimenti e presupposti

Le linee di indirizzo trovano i loro principali riferimenti e presupposti nei seguenti atti:

A livello Europeo:

1. Libro Bianco della Commissione Europea del 21 novembre 2001 - Un nuovo impulso per la gioventù europea, che prevede espressamente la promozione di nuove forme di governance come una delle quattro priorità strategiche fissate dalla Commissione europea;
2. Europa 2020 – Comunicazione della Commissione Europea, 3 marzo 2010, che individua obiettivi di crescita intelligente, crescita sostenibile e crescita inclusiva, con un'attenzione specifica ad agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, a creare e rafforzare i legami tra istruzione, settore imprese, ricerca, innovazione e stimolare l'imprenditoria, sostenendo le giovani imprese innovative;
3. Risoluzione del Consiglio Europeo del 27 novembre 2009 su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) e relativo alla Nuova Strategia europea del lavoro giovani per il prossimo decennio, a seguito della Strategia di Lisbona;

A livello nazionale:

1. Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata in data 7 ottobre 2010, modificata in data 7 luglio 2011), tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome, che ha individuato, tra gli altri punti, le aree di realizzazione degli interventi cofinanziati con le quote del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili:
   - sistema informativo integrato per i giovani che faciliti l'accesso alle iniziative comunitarie, nazionali e regionali in essere;
   - formazione e aggiornamento che favoriscano l'avvicinamento da parte dei giovani ad arti e mestieri della tradizione culturale locale;
   - valorizzazione della creatività e dei talenti dei giovani in relazione alle professioni legate alle arti visive, alla musica e alla multimedialità;
   - valorizzazione di una rete di strutture per l'accoglienza dei giovani, con particolare riferimento agli ostelli della gioventù finalizzata a forme di luoghi di incontro e di diffusione di iniziative culturali;
   - promozione della cittadinanza attiva dei giovani e di una cultura della legalità.

A livello Regionale:

1. Programma Regionale di Sviluppo per la IX Legislatura , approvato con d.c.r. n. 56 del 20 settembre 2010, che considera i giovani la vera risorsa per il futuro, da promuovere e far crescere attraverso interventi volti allo sviluppo di competenze e di opportunità nei diversi ambiti di vita, all'interno di un sistema generale di welfare in grado di realizzare un sistema di reti territoriali, di risposte differenziate, di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse disponibili;
2. Documento Strategico Annuale (DSA), quale strumento dinamico che, anche tenendo conto del confronto con il partenariato territoriale ed economico sociale nelle sue sedi rappresentative, aggiorna annualmente il p.r.s. e definisce le linee strategiche per l'esercizio successivo, con una forte attenzione a lavorare per obiettivi e mettere a sistema le diverse iniziative, evitando duplicazioni di intervento e favorendo la razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse; in particolare, il DSA 2012 prevede, tra gli indirizzi dell'area sociale, l'obiettivo di innovare la rete dei servizi, anche con riferimento alle politiche giovanili;
3. Schema di accordo bilaterale in materia di Politiche Giovanili «Nuova generazione di idee» - annualità 2010 - con il Dipartimento per le politiche giovanili, approvato con d.g.r. n. 2341 del 13 ottobre 20, nel quale sono individuati i contenuti e le azioni che si intendono intraprendere per lo sviluppo delle politiche giovanili sul territorio regionale;
4. Documento programmatico «Nuova generazione di Idee» (d.g.r. n. 5323 del 2 agosto 2007), che individua, tra gli obiettivi, la messa a sistema di potenzialità e risorse sul territorio attraverso lo sviluppo e il supporto alla rete degli attori delle politiche per i giovani.

Oltre agli atti che costituiscono le basi di riferimento istituzionale, le linee di indirizzo hanno le loro radici nel processo di analisi ed elaborazione di due importanti attività realizzate nel periodo 2008-2010:

a. i progetti integrati realizzati nell'ambito del primo Accordo di programma Quadro con il Dipartimento Politiche Giovanili e Attività Sportive con le finalità di sviluppare le competenze alla vita apprese in ambiti complementari ai sistemi educativi e formativi non tradizionali, creare opportunità per lo sviluppo della creatività e della capacità imprenditiva dei giovani, promuovere lo sviluppo dell'autonomia e della responsabilità attraverso l'aumento delle occasioni per la transizione alla vita adulta;
b. l'analisi dei dati emersi dalla ricognizione dell'offerta degli interventi realizzati dalla Amministrazioni Comunali in favore dei giovani al 31 dicembre 2008, che ha costituito il punto di partenza per la costruzione di un Sistema di Monitoraggio delle Politiche Giovanili in Lombardia.

Infine, il documento è l'esito – e allo stesso tempo un punto di partenza - di un percorso condiviso con altre Direzioni Regionali e con soggetti rappresentativi delle realtà locali all'interno del Tavolo Permanente per le Politiche Giovanili e dell'Area Giovani, quali strumenti stabili di coordinamento interistituzionale.

3. Ambito di applicazione delle linee di indirizzo: la definizione di «Politiche Giovanili»

Ai fini delle presenti linee di indirizzo, le *«politiche giovanili»* si definiscono come il sistema di obiettivi, interventi ed azioni che hanno la finalità generale di offrire ai giovani opportunità e percorsi verso l'adultità, intesa come condizione di maggiore autonomia, consapevolezza e status di cittadinanza attiva.

Secondo questa accezione, le politiche giovanili pongono l'accento da un lato sui destinatari, individuati in una precisa fascia di popolazione di norma in età compresa tra i 14-30 anni e comunque non superiore ai 35 anni – con particolare riferimento gli ambiti di intervento finalizzati in particolare alla promozione dell' autonomia *(casa, impreditorialità, occupazione)* - dall'altro sui processi e sugli interventi che consentono la transizione alla vita adulta, la partecipazione alla vita locale e l'acquisizione di adeguate competenze personali e sociali.

4. Lo scenario attuale delle politiche giovanili

4.1 I giovani in Lombardia[1]

La fasce di età che va dai 14 anni sino agli under 35, costituisce un universo vasto ed eterogeneo che comprende vari «periodi di vita», in cui si giocano diversi ruoli e si esprimono diversi interessi e bisogni. Si pensi a proposito come la fascia di età compresa tra i 15 e i 19 anni rientri ancora all'interno dell'area di cura, mentre dai 20 ai 34 anni la popolazione giovanile si trova ad affrontare dinamiche legate al lavoro, alla famiglia e alla conciliazione. Ne deriva che per impostare politiche per i giovani è importante tener presente i molteplici «mondi giovanili», con le peculiarità che caratterizzano le diverse fasi di vita.

Di seguito viene presentata una fotografia sintetica dei giovani lombardi attraverso una lettura di dati relativi al quadro demografico, all'istruzione, al lavoro, all'indipendenza abitativa e al «fare famiglia».

a) *Il contesto demografico al 2010:*
- 2.209.529 giovani under 35 in Lombardia (2010), pari al 22% della popolazione totale in Lombardia si concentra quasi il 15% dei giovani presenti a livello nazionale
- Incidenza classi di età:
  - 19% tra i 14 e i 18 anni
  - 24% tra i 19 e i 24 anni
  - 30% tra i 25 e i 30 anni
  - 26% tra i 31 e i 34 anni
- I fattori di cambiamento: gli immigrati rappresentano il 13,7% dei giovani lombardi, di cui il 52,8% ha tra i 25 e i 30 anni

b) *Istruzione:*
- Tasso di scolarità[2]: pari a 85,8,più basso di 7 punti rispetto alla media nazionale
- Università: si registra un miglioramento nei tassi di passaggio (immatricolati all'università per 100 maturi dell'anno scolastico precedente), debole per l'Italia (+1 punto) deciso per la Lombardia (+5 punti) tanto che nel 2008-2009 il dato regionale è superiore a quello nazionale (65,5% contro 63,6%)
- Dispersione scolastica: negli ultimi 5 anni è in diminuzione il numero dei giovani fuori dal sistema di formazione e istruzione, sebbene si tratti comunque di un individuo su 5
- Fenomeno NEED: le statistiche ufficiali rilevano anche il numero di giovani che non studiano e non lavorano (NEET, Not in Education, Employment or Training) per la classe di età 15-29 anni: in Lombardia nel 2009 erano il 15% della popolazione giovanile, in Italia il 21,2%, contro una media del 12,2% dei paesi UE aderenti all'OCSE

c) *Lavoro*
- Occupazione dei giovani 15-24 anni: si passa da un tasso di occupazione del 37,5% nel 2004 a poco meno del 29% nel 2009, la crisi ha sicuramente contribuito, ma il calo è stato costante negli ultimi 5 anni. Nel 2009, tra gli occupati, i giovani in età 15-24 anni hanno rappresentato il 5,8% degli occupati totali;
- Disoccupazione giovanile: nel 2009 i giovani disoccupati erano circa il 23% di tutti i disoccupati; 16.000 giovani (6.000 in più rispetto al 2004) erano in cerca di occupazione da più di un anno (disoccupati di lungo periodo). Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Lombardia è decisamente più alto del tasso di disoccupazione totale (18,5% contro 5,4% nel 2009) e cresce più rapidamente (+ 6 punti percentuali dal 2004)

d) *Indipendenza abitativa, matrimonio, figli*
- I giovani tra i 18 e i 24 anni vivono per la quasi totalità in famiglia, 9 su 10 sia in Italia che in Lombardia; tra i 25-34, nel 2009 è il 37% a vivere ancora con i genitori.
- Fra il 2002 e il 2008 l'età del matrimonio delle donne è cresciuta di un anno in Italia e di poco meno di un anno in Lombardia attestando a circa 30 anni, ancora più netto l'aumento tra gli uomini, che si sposano a 33 anni compiuti.
- Il tasso di fecondità negli ultimi 20 anni è cresciuto pur rimanendo al di sotto del tasso di sostituzione . L'incremento si deve principalmente al contributo delle donne immigrate: fanno figli prima (28 anni contro 32) e ne fanno di più (2,62 contro 1,32 per la Lombardia)
- Dall'indagine CATI condotta da Eupolis Lombardia sui cittadini lombardi tra 20 e 39 anni nel periodo 19 aprile-23 maggio 2011 emerge che il 40% dei giovani che lavora é economicamente autonomo dalla famiglia di origine, il 40 % è abbastanza autonomo e poco o nulla il restante 20%
- Tra le principali conseguenze dirette/indirette della crisi, il 56,3% dei giovani ha dovuto ridurre il tenore di vita, l'11% ha perso il lavoro o ha avuto difficoltà a trovarne uno. Per fronteggiare la crisi il 55% ha fatto affidamento sui propri risparmi e il 42% sull'aiuto dei famigliari e/o amici.

4.2 Le domande dei giovani alle istituzioni

Le ricerche effettuate emettono in evidenza come richieste più stringenti da parte dei giovani quelle relative a:

Lavoro:
- sostegno per l'occupazione e l'imprenditoria giovanile
- lavoro sicuro al termine degli studi, ma anche stabile dal punto di vista contrattuale
- maggiore integrazione tra scuola e lavoro (stage in azienda)
- maggiore informazione sul mondo del lavoro da parte delle istituzioni

1 Con il contributo di Eupolis Lombardia – istituto Superiore per la Ricerca, la Statistica e la Formazione

2 Rapporto tra iscritti alla scuola secondaria di secondo grado popolazione 14-19 anni

Scuola e Formazione:

- Incentivi economici per aiutare chi si trova in condizioni disagiate,
- premiare il merito scolastico
- incrementare l'offerta di corsi di formazione.

Aggregazione giovanile:

- maggior numero di luoghi e di eventi per creare aggregazione giovanile

Emerge inoltre la necessità di un sistema di informazione e comunicazione efficace che possa rendere più fruibili la pluralità di offerta e di opportunità

4.3 Il sistema di risposta

a) *L'offerta dei interventi realizzati dalla Amministrazioni Comunali : esiti della ricognizione al 31 dicembre 2008*

- Collocazione delle politiche giovanili: la maggior parte dei Comuni lombardi prevede una delega specifica delle politiche giovanili, con una programmazione effettuata attraverso prevalentemente attraverso i Piani di Zona – e quindi in forma associata *(nel 66% dei Comuni che hanno risposto alla rilevazione)*
- Progetti e servizi sbilanciati verso l'area ludica, aggregativa e del tempo libero e rivolti soprattutto alla fascia 14-18 anni
- Assenza quasi totale di politiche di empowerment dei destinatari (lavoro,credito, casa) e legati a una trasversalità delle tematiche che comporta, a livello comunale, un dialogo interassessorile e, a livello territoriale, una sinergia all'interno della rete pubblico-.privato e tra istituzioni.

b) *I progetti dell'Accordo di Programma «Nuova generazione di idee» realizzati nel periodo 2008-2010*

- Sono stati attivati sul territorio 19 progetti integrati, diffusi in tutti gli ambiti provinciali lombardi
- E' stato richiesto un forte orientamento allo sviluppo di reti a i partenariati
- Sono state sviluppate progettualità significative rispetto allo sviluppo delle competenze alla vita apprese in ambiti complementari ai sistemi educativi e formativi non tradizionali, allo sviluppo della creatività e della capacità imprenditiva dei giovani, allo sviluppo dell'autonomia e della responsabilità dei giovani
- E' stato sviluppato un sistema di indicatori con riferimento a cinque principi chiave della metodologia sostenuta nell'ambito delle progettualità: partenariato, innovazione, sperimentazione, empowerment territoriale, sostenibilità

4.4 Il sistema delle relazioni per lo sviluppo delle politiche giovanili

L'analisi dell'esistente ha messo in evidenza un ricco quadro di iniziative e progettualità nei diversi ambiti che intercettano la popolazione giovanile, così come diversi sono gli strumenti di programmazione in cui tali attività si inseriscono ; una ricchezza che tuttavia rischia di disperdersi nella frammentazione di interventi che perseguono obiettivi comuni e che potrebbero essere opportunamente collegati tra loro per creare valore aggiunto, per fare «massa critica» di risorse e per dare un respiro di prospettiva per interventi che potrebbero ben collegarsi tra loro in una logica di filiera.

A fronte di un sistema caratterizzato da una pluralità di offerta , ma anche da una ancora insufficiente integrazione fra gli attori e fra politiche che perseguono gli stessi obiettivi, diventa necessario portare a sistema tutte le attività che, per i diversi aspetti, incrociano il mondo dei giovani, arrivando a parlare di un *«sistema giovani»* quale «contenitore logico» in cui sviluppare connessioni, integrazioni e sinergie di obiettivi, di metodi, di strumenti e di risorse, con attenzione a:

- potenziare, coordinandole meglio, le azioni già esistenti e che hanno una dimostrazione di efficacia, preferendo il consolidamento allo sviluppo di nuove azioni;
- puntare su azioni di sistema che garantiscano la pratica di sinergie;
- sviluppare e riconoscere un sistema di «antenne» sul territorio in costante collegamento con il livello regionale, per la raccolta di informazioni e dati utili ad interpretare le tendenze in atto e i bisogni emergenti, al fine di individuare elementi significativi ai fini di scelte strategiche nell'ambito della programmazione delle politiche giovanili

5. Un possibile modello di governance

Il quadro rappresentato implica, in termini di sviluppo, tenere presenti in modo strettamente indissolubile, il sistema delle strategie, gli obiettivi e le conseguenti azioni .

5.1 Le strategie

- agire la trasversalità a tutti i livelli, regionale e locale, interdirezionale e interistituzionale;
- integrare livelli programmazione (regionale e locale) , strumenti di programmazione, iniziative e progettualità mirate a comuni obiettivi;
- agire la sussidiarietà, verticale e orizzontale, con un'attenzione particolare allo sviluppo di una sussidiarietà circolare continua, in cui il mondo del privato sociale e della pubblica amministrazione si alleano per trovare risposte innovative, in grado di rispondere ai bisogni dei giovani, anche in sinergia con le disponibilità altri soggetti del territorio, in modo da operare con ancora maggiore efficacia, superando le criticità determinate dal periodo economico;
- semplificare la programmazione, evitando la ridondanza di strumenti programmatori e di strutture organizzative, dando valore e riconoscimento a quelli già esistenti, che utilmente possono intercettare le politiche giovanili.

Un modello sviluppato secondo questi principi richiede:

- lo sviluppo nell'ambito delle politiche regionali di **un'attività di programmazione, indirizzo, e controllo**, attraverso **azioni di sistema** e attraverso l'individuazione di obiettivi prioritari da perseguirsi sul territorio lombardo secondo una logica di sussidiarietà e di rete, in grado di garantire il pieno coinvolgimento degli Enti Locali e del Terzo Settore ;
- la definizione di **indirizzi** orientati allo sviluppo della «risorsa» giovani, favorendo la connessione tra i diversi ambiti che interfacciano questa fascia di popolazione, dalle politiche del lavoro a quelle abitative; dalle politiche della formazione a quelle delle opportunità per lo sviluppo di competenze acquisite attraverso esperienze complementari al sistema educativo e formativo, a quelle per la valorizzazione della creatività e del talento dei giovani stessi;
- il riconoscimento della titolarità della **programmazione locale** in capo ai Comuni, quali garanti istituzionali dell'attuazione dei programmi individuati dalle governance e soggetti capaci di intervenire sulla spesa pubblica, sulla sua efficacia rispetto ai destinatari e sull'integrazione delle risorse provenienti da altri cofinanziamenti;
- l'individuazione di un **territorio di riferimento** per la programmazione locale, tenuto conto della trasversalità del target e dell'opportunità di integrare diversi strumenti di programmazione già attivi sul territorio
- un sistema di investimento di **risorse economiche** regionali, prevedendo meccanismi di assegnazione per risultati e orientati a sostenere reale innovazione e trasferibilità di modelli.

5.2 I livelli di programmazione

Le politiche giovanili, secondo il modello proposto, si sviluppano su una programmazione che vede quattro livelli funzionali:

- **Regione,** con funzioni di programmazione, indirizzo, accompagnamento alla realizzazione del modello di governance, monitoraggio, verifica e controllo, sviluppo di azioni di sistema:
  - definisce le linee di indirizzo;
  - sostiene, anche con risorse finalizzate, i soggetti che intendono promuovere sul proprio territorio gli indirizzi e gli obiettivi dati, anche promuovendo adeguati interventi di sistema;
  - avvia e realizza un processo di confronto e monitoraggio dello stato di attuazione degli indirizzi e degli obiettivi dati, anche ai fini del ciclo della programmazione ;
  - promuove e sviluppa il sistema della sussidiarietà , lo sviluppo di reti e il confronto sulle politiche giovanili ;
  - accompagna i soggetti realizzatori sul territorio nei processi di attuazione, sia attraverso momenti di lavoro congiunti, sia attraverso un sistema dedicato di interscambio a rete, anche di tipo telematico;
  - innesca meccanismi di programmazione integrata sulla base degli esiti della prima sperimentazione;
  - assegna le risorse per sostenere piani di lavoro annuali, coerenti con le indicazioni regionali, inseriti in strumenti di programmazione locale e sottoscritti in forma idonea a dare loro legittimità sotto il profilo giuridico;
  - definisce, in accordo con i soggetti del Tavolo Permanente Politiche Giovanili, i criteri di valutazione dei piani annuali e delle politiche attuate, in relazione all'assegnazione delle risorse a livello locale;
  - informa gli enti e gli operatori per le politiche giovanili delle opportunità, bandi, progetti e risorse previsti su scala europea, nazionale, o regionale
- **Province,** con funzioni di supporto per il raccordo e il coordinamento a livello intermedio :
  - Concorrono alla traduzione degli indirizzi regionali nello specifico contesto provinciale, anche proponendo a livello territoriale interventi coordinati e sovralocali;
  - Mettono a disposizione i dati complessi relativi al territorio di riferimento; sostengono i sistemi informativi finalizzati ad offrire informazioni/opportunità; concorrono a valorizzare, attraverso l'apporto conoscitivo e la circolazione di buone prassi, l'esperienza di reti già esistenti;
  - Sostengono lo sviluppo del modello di governance, attraverso la formazione del personale dedicato alle politiche giovanili;
  - Garantiscono il raccordo tra iniziative provinciali e iniziative regionali;
  - Partecipano, in base a valutazioni e accordi locali, allo sviluppo di azioni di sistema e ad iniziative sperimentali.
- **Comuni associati**, con funzioni di programmazione, progettazione e gestione, in partenariato e forte integrazione con i soggetti del privato sociale attivi nella comunità utilizzando in particolare le reti, le agenzie e gli interventi sovra comunali già esistenti;
- **Soggetti della sussidiarietà orizzontale,** quali organismi di rappresentanza delle formazioni sociali, con particolare rilievo alla rappresentatività e all'associazionismo dei giovani, garantendo il loro apporto nella programmazione e nella realizzazione dei diversi interventi e servizi.

Tale impostazione risulta rispettosa di un modello di governance che consenta da un lato di valorizzare le buone prassi già realizzate e dall'altro di sviluppare ed incentivare integrazione, trasversalità e intersettorialità sia all'interno dell'Ente Regione, sia nel rapporto tra Regione e territorio, all'interno di una definizione di ruoli che tiene conto di precisi cardini istituzionali ed in particolare del Titolo V della Costituzione e della Legge statutaria n. 1/2008.

Attraverso le linee di indirizzo si intende inoltre promuovere lo sviluppo e il riconoscimento di «antenne sul territorio» in grado di cogliere informazioni e opportunità in un sistema di governance, in cui esiste una corresponsabilità nella capacità di analisi della domanda, di discussione pubblica delle risposte, di programmazione di architetture organizzative e gestionali adeguate.

5.3 Il territorio di riferimento per la programmazione locale delle politiche giovanili

Considerato che la realtà lombarda è costituita per la maggior da piccoli comuni e che la recente normativa nazionale ha radicalmente modificato il processo di passaggio alla gestione associata obbligatoria, si individua come territorio ottimale per la programmazione locale e per la gestione degli interventi quello Comuni Associati, confermando in tal modo l'orientamento regionale già indicato dalla l.r. 19/2008 «Riordino delle comunità montane e sostegno all'esercizio di funzioni e servizi comunali».

Per lo specifico delle politiche giovani, la forma indicata è quella dei Comuni associati nell'ambito distrettuale o loro forma aggregata. Ciò comporta il vantaggio di un organismo politico decisore - l'Assemblea distrettuale dei Sindaci - già deputato ad ampie funzioni di governo del territorio.

Possono essere previste altre forme di aggregazione, anche su area vasta, purchè realmente sostenibili in termini di accordi e convergenze reali e fattive e purchè coerenti con forme associative previste dal Capo V del TU n. 267/2000 o con quanto previsto dalla lr. 19/2008.

5.4 Gli strumenti di programmazione che intercettano la popolazione giovanile

La rappresentazione dell'esistente in materia di interventi per i giovani, mette in evidenza una pluralità di strumenti di programmazione che già intercettano le politiche giovanili; conseguentemente, i contenuti delle iniziative rivolte a questo target possono essere utilmente inseriti negli strumenti già esistenti, consolidati e attivi, dandogli un riconoscimento, una validazione e una dignità istituzionale. L'operazione è tanto più importante se si considera che in tal modo ogni politica potrà di volta in volta interrogarsi sulle esigenze del mondo giovanile, introducendo in tal modo una rinnovata e continua attenzione ai giovani. Di seguito una panoramica di alcuni strumenti di programmazione che in sede locale potranno essere ri-considerati nel momento della programmare in materia di politiche giovanili:

- *Piani di Zona*: l'art l'art. 18 della l.r. 3/2008 definisce il Piano di Zona come lo strumento della programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale e dell'attuazione dell'integrazione tra la programmazione sociale e la programmazione sociosanitaria, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione, della casa e del lavoro. Il Piano di Zona si configura dunque come lo strumento privilegiato per conseguire forme di integrazione tra le varie politiche mediante l'analisi dei bisogni, la definizione delle priorità, la gestione innovativa, flessibile e partecipata del sistema di risposta alla domanda.
- *Piani di Governo del territorio*: strumento introdotto in Lombardia dalla legge regionale n.12 dell'11 marzo 2005, così come modificata dalla urbanistico legge regionale n. 3 del 21 febbraio 2011. Il PGT è composto da un *documento di piano*, che definisce il quadro generale della programmazione urbanistica, *dal piano dei servizi*, che definisce le strutture pubbliche o di interesse pubblico di cui il comune necessita, *del piano delle regole*, che definisce le destinazioni delle aree del territorio comunale;
- *Piani territoriali per gli orari*: strumento di indirizzo strategico che, a livello comunale o sovracomunale, regola il sistema degli orari dei servizi urbani e promuove la loro graduale armonizzazione e coordinamento, con l'obiettivo di promuovere il coordinamento dei tempi delle città al fine di sostenere le pari opportunità e di favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé. E' normato a livello nazionale dalla legge n. 53 del 2000 e a livello regionale dalla legge n. 24/2004, «Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città». Può rappresentare uno strumento a supporto di iniziative di cittadinanza attiva e sviluppo del senso di comunità, promuovendo

l'uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse, in particolare attraverso la costituzione di associazioni denominate «banche del tempo».

- *Piani Integrati Locali degli Interventi di promozione della salute*: rappresentano lo strumento di programmazione degli interventi finalizzati alla promozione di stili di vita e ambienti favorevoli alla salute, che le Aziende Sanitarie Locali della Lombardia predispongono annualmente, in un'ottica di integrazione istituzionale, gestionale ed operativo - funzionale interna, nell'ambito della più generale attività di programmazione aziendale, al fine di consentire un effettivo e misurabile «guadagno di salute» nella popolazione.

Lo strumento di programmazione individuato per l'attuazione delle politiche giovanili in ambito locale, dovrà trovare legittimità giuridica nella sottoscrizione di uno specifico accordo, o altro idoneo strumento giuridico, in cui gli enti locali e i soggetti con ruolo attivo nello sviluppo degli interventi, si impegnano rispetto a responsabilità condivise.

L'atto di sottoscrizione dovrà anche indicare un Ente capofila, da individuarsi in un Comune o forma associata di Comuni di diritto pubblico.

Solo laddove non sia presente uno strumento di governance in cui inserire le politiche giovanili potranno essere attivati e formalizzati specifici accordi a livello territoriale, che garantiscano aggregazione di Comuni, partnership pubblico-privato e una regia da parte di un Comune capofila.

Rimane confermato che, in una prospettiva di politiche giovanili come politiche «di sistema», i diversi strumenti dovranno essere tra loro sempre più coordinati, dai Piani di Zona, ai Piani Integrati Locali degli interventi di promozione della salute, ai Piani di Governo Territoriale, ai Piani del diritto allo studio, ai Patti Territoriali per l'occupazione, fino ai Piani territoriali degli orari dei servizi, in modo da assicurare, per filoni di intervento che perseguono le stesse finalità, una riduzione della frammentazione e una maggiore incisività.

Dal punto di vista metodologico, merita un particolare riferimento, per le sue caratteristiche, lo strumento della *coprogettazione*, una tra le modalità più innovative che l'Ente Pubblico ha oggi a disposizione e che si afferma come strumento potenzialmente capace di innovare sensibilmente anche le forme di rapporto più consolidate, in quanto il soggetto del terzo settore coinvolto nell'attuazione dei progetti non opera in termini di mero erogatore di servizi , ma è chiamato ad assumere un ruolo attivo, rischiando risorse proprie e proponendo soluzioni progettuali.

5.5 Il Tavolo Permanente Regionale per le Politiche Giovanili

All'interno di questo modello di governance, si individua il Tavolo Permanente delle Politiche Giovanili, istituito con DGR n. 1304/2001, come strumento per dare una dimensione di stabilità al coordinamento delle politiche giovanili e per attivare e mantenere processi relazionali e partecipativi con i soggetti che, a diverso titolo attuatori di tali politiche.

Il Tavolo contribuisce a sviluppare:

- confronto, progettualità ed innovazione nelle politiche e nelle linee di intervento per i giovani;
- potenzialità nella rete tra i soggetti che interfacciano per le loro specifiche competenze la popolazione giovanile
- progettualità condivise per ridurre la frammentazione delle azioni
- sinergie per l'attivazione di interventi in una logica di filiera
- modalità di informazione, comunicazione e coordinamento strutturate che consentono di mettere in circolo competenze, programmazioni e progettualità

6. Il Posizionamento delle politiche giovanili e gli asset di intervento

In continuità, ma anche in superamento del Documento Programmatico per le Politiche Giovanili, si individuano quattro principali assi di intervento :

- Politiche per lo sviluppo di competenze alla vita apprese in ambiti complementari ai sistemi di educazione e formazione tradizionali *(aggregazione, turismo giovanile; scambi internazionali/interculturali; sport; stili di vita e promozione della salute; prevenzione del disagio in chiave promozionale dei fattori protettivi);*
- Politiche per lo sviluppo della creatività : percorsi in ambito artistico-espressivo, creatività e impresa, espressività e valorizzazione dei talenti;
- Politiche per l'autonomia: formazione, occupazione, imprenditoria, politiche abitative;
- Politiche per la responsabilità e la cittadinanza attiva in una dimensione di costruzione e sviluppo del «senso di comunità» : associazionismo, volontariato, servizio civile.

Sono altresì individuati quattro «principi» guida per l'attuazione delle politiche:

- innovazione
- sperimentazione trasferibile
- empowerment territoriale

– sviluppo di conoscenza

7. Gli obiettivi prioritari

In una prospettiva di raccordo tra programmazione strategica regionale e programmazione locale, si individua un modello *multi-leavel governace*, in cui le linee di indirizzo regionale assumono il ruolo di «programma sorgente» rispetto ai programmi locali.

Si delineano pertanto due livelli di obiettivi fra loro integrati:

- **Obiettivi a regia regionale** , che potranno costituire una sperimentazione per interventi caratterizzati da innovazione *(di contenuto e/o di metodo)* e da integrazione/sinergie interdirezionali e con soggetti esterni;
- **Obiettivi territoriali** coerenti con il quadro degli indirizzi regionali e sensibili ai contesti e ai bisogni locali, ma al contempo in grado di promuovere opportunità per i giovani sull'intero territorio regionale

A) Obiettivi a regia regionale

Sulla base di quanto indicato nel Programma Regionale di Sviluppo della IX Legislatura e delle linee ministeriali per l'Accordo Stato-Regioni sulle politiche giovanili 2010, sono stati individuati gli obiettivi da perseguire attraverso azioni a regia regionale, con riferimento ai seguenti filoni di intervento:

Politiche per lo sviluppo di competenze alla vita apprese in ambiti complementari ai sistemi di educazione e formazione tradizionali :

- Sviluppare e potenziare la rete degli ostelli e i percorsi di attrattività turistico culturale per i giovani;
- Potenziare la rete e le progettualità riferite agli scambi europei, con particolare attenzione alla formazione non formale, al volontariato, alla mobilità giovanile;

Sviluppo della creatività e valorizzazione eccellenze

- Sostenere le eccellenze per lo sviluppo di competenze e professionalità, in una logica di filiera.

Promozione dell'autonomia e della transizione alla vita adulta:

- Sostenere l'imprenditività giovanile, sia con azioni per favorire lo start up d'impresa, sia il il consolidamento dell'imprenditorialità giovanile;
- Sostenere l'occupazione giovanile, promuovendo l'inserimento professionale dei giovani under 30 e al contempo rafforzare la qualità del capitale umano presente in azienda , la capacità di innovazione e il know-how delle imprese;
- Favorire il rientro dei giovani talenti all'estero, sperimentando modalità che consentano un rientro dei giovani sul nostro lombardo.

Responsabilità e della partecipazione

- Favorire l'emersione e il potenziamento dell'associazionismo giovanile, anche attraverso forme di riconoscimento dell'impegno sociale;
- Favorire lo sviluppo di un sistema di qualità delle associazioni giovanili;
- Promuovere il concetto di legalità attraverso forme di cittadinanza attiva.

Azioni di sistema e innovazione delle politiche giovanili:

- Definire un piano strategico che consenta un'implementazione continua di azioni per i giovani, con caratteristiche di dinamicità, trasversalità e forte integrazione;
- Sperimentare una nuova governance delle politiche giovanili, capace di attivare azioni di fundraising coordinate con altre Direzioni sul territorio e con soggetti del territorio;
- Sviluppare e riconoscere un sistema di «antenne» sul territorio in costante collegamento con il livello centrale;
- Incentivare, da parte dei soggetti territoriali competenti in materia di politiche giovanili, l'orientamento ad azioni di sistema per un coordinamento delle iniziative locali e per favorire lo sviluppo e la realizzazione di idee progettuali dei giovani, riconoscendo la loro capacità autoimprenditiva;
- Sviluppare e adottare azioni di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche;
- Sviluppare strumenti di comunicazione con una forte spinta all'innovazione, all'utilizzo di nuovi linguaggi e all'interattività.

B) Obiettivi da perseguirsi all'interno della programmazione territoriale

Politiche per lo sviluppo di competenze alla vita apprese in ambiti complementari ai sistemi di educazione e formazione tradizionali:

- Favorire percorsi di socializzazione e aggregazione che qualifichino il tempo libero come occasione di crescita, con un'attenzione non solo a contrastare i fattori di rischio, ma soprattutto a promuovere i fattori protettivi;
- Potenziare i collegamenti istituzionali che consentano ai giovani di fruire per più tempo degli spazi già disponibili e da loro riconosciuti;
- Riconoscere le nuove forme aggregative dei giovani, anche con riferimento alle nuove tecnologie (forum, blog, web-radio...)
- Creare condizioni favorevoli per promuovere la salute e stili di vita sani, anche coinvolgendo soggetti che non hanno un riferimento diretto all'obiettivo «salute», ma che nel loro agire intercettano la popolazione giovanile (discoteche, locali...).

Sviluppo della creatività

- Sviluppare iniziative mirate a sostenere la creatività giovanile, attraverso iniziative di formazione, documentazione, promozione e ricerca, nonché apertura al mercato professionale, anche facendo circolare i contatti tra i giovani e imprese, locali pubblici, altri spazi di produzione di attività artistiche creative.

Promozione dell'autonomia e la transizione alla vita adulta:

- Sviluppare iniziative mirate a dare impulso a percorsi di inserimento nel mondo del lavoro e all'imprenditoria giovanile attraverso iniziative per l'avvicinamento dei giovani ad arti e mestieri della tradizione culturale locale, captando le esigenze del territorio;
- Sviluppare occasioni di formazione sia in ambito formale che complementare al sistema tradizionale di apprendimento, con particolare attenzione alla conoscenza di professioni innovative e a esperienze di «pre-formazione», valorizzando il metodo del «fare per apprendere»;
- Riconoscere la specificità del territorio, anche con attenzione all'occupazione e all'imprenditoria di giovani agricoltori e allo sviluppo del sistema produttivo agro-alimentare;
- Potenziare i servizi di orientamento e informazione sulle opportunità, anche con un'attenzione a sviluppare forme di comunicazioni tecnologicamente avanzate;
- Favorire la transizione alla vita adulta attraverso misure che consentano l'autonomia abitativa, anche attraverso gli elementi individuati dai Regolamenti Regionali 27 marzo 2006 n.5 e 20 giugno 2011 n.3, ai quali i Comuni possono ricorrere per migliorare l'offerta in base alle differenti situazioni locali;
- Sperimentare formule per l'accesso a sistemi di credito agevolato

Promozione della responsabilità e della partecipazione:

- Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei giovani, finalizzate ad affermare, a diffondere e a consolidare la cultura della cittadinanza e lo sviluppo di comunità , attraverso iniziative dirette a:
- *Favorire forme di cittadinanza attiva*
- *Favorire lo sviluppo di un senso di appartenenza, quale prerequisito per una partecipazione responsabile*
- *Far emergere e sostenere l'associazionismo giovanile*
- *Incentivare l'impegno sociale*
- *Sperimentare nuove metodologie di coinvolgimento dei giovani*
- *Favorire occasioni di apertura e confronto con realtà giovanili nazionali ed europee .*

Azioni di sistema e innovazione dei servizi

- Inserimento delle politiche giovanili nello strumento di programmazione territoriale ritenuto più idoneo e già presente in sede locale. In carenza di tale strumento, potranno essere attivati specifici accordi a livello territoriale che garantiscano una partnership pubblico-privato;
- Favorire una logica basata su funzioni da promuovere (educazione, prossimità, orientamento, inprenditività...) piuttosto che su servizi da attivare in risposta ai singoli bisogni;
- Sostenere i sistemi informativi locali e di area vasta, finalizzati a raccogliere dati conoscitivi, erogare/offrire opportunità e informazioni alle realtà giovanili, al terzo settore e agli enti locali
- Sostenere la qualità dei servizi rivolti ai giovani, anche attraverso occasioni di qualificazione e aggiornamento degli operatori coinvolti nei servizi, nei progetti e nelle attività di programmazione rivolte ai giovani

Si richiama l'attenzione, per tutti gli obiettivi, al tema dell'interculturalità e delle pari opportunità in senso ampio.

Ogni territorio , nella dimensione di Comuni Associati, sulla base delle caratteristiche locali e della lettura dei bisogni della popolazione giovanile, potrà definire gli obiettivi da sviluppare più aderenti alla propria specificità.

Gli obiettivi dovranno essere declinati in azioni da realizzarsi in partnership pubblico-privato tra i soggetti del territorio; dovranno essere inseriti in un quadro di programmazione locale delle politiche giovanili, avere caratteristiche di trasversalità ed essere supportati da strumenti giuridici in grado di dare legittimità ai piani in cui sono inseriti.

Alla definizione e al perseguimento degli obiettivi che fanno parte delle linee di indirizzo regionale sarà collegato un meccanismo di assegnazione di risorse regionali, quale quota di cofinanziamento alle iniziative, che verrà definito con successivo atto della DG Sport e Giovani.

8. Le modalità attuative: dalle linee di indirizzo ai piani di lavoro annuali

Le linee di indirizzo hanno carattere strategico e programmatico a valenza pluriennale.

A livello territoriale, dovranno tradursi in obiettivi, strategie e azioni inserite in strumenti di programmazione e in piani attuativi annuali, in modo da coniugare flessibilità e necessità di risposte strategiche che tengano conto del medio periodo.

Successivamente all'approvazione delle linee di indirizzo, Regione Lombardia determinerà le modalità di presentazione dei piani annuali che potranno essere, previa valutazione, oggetto di cofinanziamento regionale

9. Il sistema delle regole

Il modello di governance così definito richiede, per la sua attuazione, il riconoscimento di un «sistema delle regole» così sintetizzabili:

- *Programmazione delle politiche giovanili* inseriti in strumenti di programmazione locale;
- *Forma associativa di Comuni*: non potranno essere sostenuti modelli promossi da un singolo Comune, ad eccezione di Milano Città;
- *Individuazione di un Ente capofila* in un Comune della forma associativa;
- *Partenariato e reti*: dovrà caratterizzarsi per qualificazione, corresponsabilità e capacità di mettersi in rete anche con altre reti;
- *Empowerment territoriale*: il piano dovrà assicurare intersettorialità, coinvolgimento diretto di associazioni/organizzazioni giovanili, valorizzazione delle risorse del territorio;
- *Sostenibilità*: rispondenza a condizioni che rendono possibile il permanere nel tempo delle azioni e delle relazioni finalizzate al perseguimento degli obiettivi strategici individuati nell'ambito della programmazione per le politiche giovanili, sia sotto il profilo delle risorse (umane, strumentali, economiche) sia sotto il profilo della responsabilità che i diversi soggetti condividono;
- *Integrazione delle risorse* fra sistema pubblico e sistema privato e capacità di attrarre altre risorse del territorio;
- *Rilevanza strategica*:coerenza con gli obiettivi in rapporto al contesto di riferimento e ai bisogni del target, capacità di incidere su bisogni prioritari dei giovani del territorio (analisi dei bisogni e previsione degli esiti) e inserimento del piano d'azione in un quadro di interventi più ampio con cui sviluppare sinergie;
- *Innovazione* : cambiamento organizzativo e innovazione nel sistema di risposta con particolare riferimento alla trasformazione dei bisogni, della cultura e dei linguaggi della popolazione giovanile; trasferibilità di approcci e pratiche usate in altri contesti o in altri tipi di intervento;
- *Metodo*: appropriatezza delle attività proposte rispetto a obiettivi/risultati attesi; chiarezza nell'individuazione di indicatori di valutazione dei risultati e dell'efficacia degli interventi; applicazione, laddove fattibile e rispondente agli obiettivi, di un modello di coprogettazione;
- *Autonomia locale* rispetto alle modalità di raggiungimento dei risultati e attuazione degli interventi, purché coerenti con i principi del modello di governance richiamati in premessa.

10. Le modalità di accompagnamento ai processi e lo sviluppo di comunità di pratica

Ogni nuovo modello comporta una serie di cambiamenti negli approcci e nelle modalità organizzative e operative: per questo, per essere realmente sperimentati e applicato, i processi richiedono di essere accompagnati con modalità che consentano una co-costruzione e una reciproca, continua, valutazione dei processi.

Regione Lombardia sosterrà la diffusione e l'applicazione delle linee di indirizzo con azioni di informazione, sensibilizzazione, confronto diretto e «virtuale» con il sistema degli enti e degli operatori, anche attraverso la creazione di «reti professionali» e modelli di comunicazione che garantiscano l'incremento e l'articolazione continua della rete, la costruzione di costruzione di relazioni, la condivisione di soluzioni e conoscenze visibili e accessibili.

11. Il sistema delle risorse

Al fine di sostenere la programmazione locale in materia di politiche giovanili verranno individuate, nell'ambito del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili, risorse specificatamente destinate a integrare, sotto il profilo economico, l'attuazione delle linee di indirizzo.

Il cofinanziamento regionale, che intende avere un «effetto leva» per generare innovazione, si colloca all'interno di un disegno di governance territoriale che deve essere anche forma di coordinamento per l'allocazione delle risorse. Pertanto, le risorse regionali che si renderanno disponibili, compatibilmente con le assegnazioni statali, concorreranno in una logica di «budget unico» alla realizzazione di obiettivi e azioni definiti all'interno di uno strumento di programmazione locale che coinvolga la partnership pubblico- privato.

L'attribuzione delle risorse regionali verrà effettuata all'Ente capofila dell'accordo in cui si inseriscono la programmazione e il piano di lavoro annuale relativi agli obiettivi che si intendono perseguire per le politiche giovanili, coerentemente con le priorità locali.

Il cofinanziamento regionale non riguarderà pertanto singoli progetti, ma programmi condivisi dai partner territoriali, coerentemente con politiche giovanili che devono costituire «programmi» e «processi» di sviluppo locale.

Considerato il carattere sperimentale delle linee di indirizzo, sarà previsto un meccanismo di valutazione delle richiesta di cofinanziamento che perverranno secondo le modalità definite con atto successivo dalla competente Direzione Regionale.

L'orientamento è comunque quello di garantire almeno una sperimentazione di governance su ogni territorio provinciale, con caratteristiche di innovazione e di concreta possibilità di contaminazione in altri contesti territoriali. Per tale motivo, il riparto delle risorse avverrà garantendo ad ogni territorio provinciale una quota di risorse disponibili, calcolata sulla popolazione giovanile 14-35 presente e tenendo altresì conto dei territori montani e della complessità delle città metropolitane.

12. Il sistema di monitoraggio e di valutazione

All' interno di un processo di «rolling» che è tutt'uno con l'attività di programmazione, assume un ruolo centrale la costruzione di un sistema di monitoraggio, finalizzato non solo a conoscere, ma anche di valutare la coerenza tra attività locali e indicazioni regionali.

Regione Lombardia svilupperà pertanto un sistema informativo in grado di presidiare sia gli aspetti quantitativi, sia indicatori di tipo qualitativo, anche attraverso il periodico aggiornamento degli interventi attuati dalle Amministrazioni Comunali per i giovani.

Rispetto ai piani annuali cofinanziati, saranno applicati indicatori capaci di leggere l'intero processo, dalla fase di proposta, a quella attutiva, con particolare riferimento alla ricaduta degli investimenti e agli effetti della mobilizzazione delle risorse, sviluppando anche un sistema di valutazione di efficacia.

Monitoraggio e valutazione si configurano non come mero atto di «rendicontazione», quanto piuttosto come processo di apprendimento, anche attraverso lo sviluppo di una comunità di pratica, da realizzarsi con i soggetti direttamente coinvolti nei percorsi programmatori ed attuativi e che consenta un reale feedback da/con il territorio.

MODELLO DI GOVERNANCE per la DEFINIZIONE E ATTUAZIONE DELLE POLITICHE GIOVANILI IN REGIONE LOMBARDIA

Il *multi-leavel governance*

(rappresentazione grafica dei soggetti/strumenti di programmazione/relazioni)

REGIONE

con funzioni di programmazione, indirizzo, accompagnamento allo sviluppo del modello di governance, monitoraggi, verifica e controllo, sviluppo azioni di sistema

1. Definisce le linee di indirizzo
   - rappresentano il "programma sorgente" rispetto ai programmi locali
   - hanno carattere strategico e programmatico e una valenza pluriennale
   - individua gli obiettivi delle politiche giovanili cui saranno collegate le risorse regionali – quota di cofinanziamento)
   - definisce il 2sistema delle regole" del modello di governance
2. Determina le modalità di presentazione dei piani annuali che potranno essere oggetto di cofinanziamento regionale
3. Definisce i criteri di riparto e di valutazione dei piani annuali
4. Assegna le risorse
5. Sviluppa e realizzazione i processi di accompagnamento, monitoraggio e valutazione dell'efficacia dello stato di attuazione/realizzazione degli indirizzi e degli obiettivi dati
6. Promuove e sviluppa il sistema della sussidiarietà , lo sviluppo di reti e il confronto sulle politiche giovanili

TAVOLO PERMANENTE REGIONALE PER LE POLITICHE GIOVANILI

(dgr 1304/2011)

PROVINCE

con funzioni di supporto per il raccordo e il coordinamento a livello intermedio

1. Concorrono alla traduzione a livello locale degli indirizzi regionali nello specifico contesto provinciale
2. Mettono a disposizione del territorio i dati complessivi del territorio di riferimento
3. Sostengono lo sviluppo del modello di governance attraverso la formazione degli operatori
4. Garantiscono il raccordo tra iniziative locali e iniziative regionali
5. Partecipano, in base a valutazioni locali, allo sviluppo di azioni di sistema e ad iniziative sperimentali

'Antenne sul territorio'

COMUNI (ASSOCIATI)

con funzioni di programmazione, progettazione e gestione

1. Titolari della programmazione locale in materia di politiche giovanili
2. Programmano obiettivi, strategie ed azioni in partenariato e in forte integrazione con i soggetti del privato sociale
3. Individuano, tra gli obiettivi indicati nelle linee di indirizzo, quali realizzare in funzione dei bisogni dei giovani del proprio territorio
4. Traducono obiettivi, strategie ed azioni in piani di lavoro annuale inseriti in strumenti di programmazione locale
5. Individuano risorse per il cofinanziamento dei piani
6. Propongono i piani annuali alla regione per la valutazione ai fini dell'accesso al cofinanziamento
7. Partecipano ai processi di monitoraggio e valutazione nelle diverse fasi di realizzazione dei piani di azione

SOGGETTI SUSSIDIARIETA' ORIZZONTALE

con funzione di partecipazione attiva del territorio e della comunità locale ai processi programmatori e attuativi

1. Concorrono allo sviluppo della governance locale in materia di politiche giovanili nelle sue vari fasi (dalla programmazione alla realizzazione degli interventi)
2. Partecipano alla definizione delle strategie, obiettivi ed azioni
3. Concorrono all'integrazione delle risorse per l'attuazione dei piani
4. Partecipano ai processi di monitoraggio e valutazione

Strumenti di programmazione:

I Comuni individueranno , tra gli strumenti di programmazione già esistenti, quello più idoneo e coerente per il perseguimento delle strategie e degli obiettivi locali in materia di politiche giovanili.

A titolo esemplificativo, alcuni strumenti di programmazione a disposizione del territorio per l'integrazione delle politiche giovanili:

Piani di Zona

Piani di Governo del territorio

Piani territoriali per gli orari

Piani Integrati Locali degli Interventi di promozione della salute

Accordi a livello territoriale
che garantiscano :

- Aggregazione di Comuni
- Partnership pubblico-privato
- Individuazione di un ente capofila – Comune o forma associata di Comuni di diritto pubblico
- Integrazione di risorse

AMBITO DISTRETTUALE N. 0 – xxxxxxxxxxxxxxxxx

BANDO PER L'ACCREDITAMENTO DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

Nell'ambito delle attività finalizzate alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsto dalla legge regionale n. 3 del 12.03.2008, con particolare riferimento ai servizi per la prima infanzia, l'Ambito distrettuale n. 0 intende procedere all'accreditamento dei servizi che operano nel proprio territorio di riferimento.

Riferimenti normativi
L'accreditamento istituzionale di una unità d'offerta sociale, adottato nel sistema sociale regionale, è un provvedimento amministrativo rilasciato a favore di un soggetto giuridico (soggetto accreditato), che con tale provvedimento viene riconosciuto come soggetto che può erogare prestazioni o servizi, relativi all'unità d'offerta accreditata, per conto del servizio pubblico. L'accreditamento sociale viene concesso a *tutti* i soggetti richiedenti che dimostrino il possesso dei requisiti definiti dal soggetto pubblico a questo deputato.

L'accreditamento dei servizi per la prima infanzia è effettuato in attuazione delle vigenti disposizioni regionali che regolano la materia, ovvero la DGR 20588 del 11.02.2005 che definisce i requisiti minimi di funzionamento e la DGR 20943 del 16.02.2005 che definisce i requisiti minimi di accreditamento, nonché della circolare regionale n. 1254 del 15.02.2010 "prime indicazioni operative in ordine a esercizio e accreditamento delle unità d'offerta sociali"

Richiesta di accreditamento
La richiesta di accreditamento è presentata dall'Ente Gestore, attraverso il suo Legale rappresentante, che risponde della corretta gestione dell'unità d'offerta e che deve attestare il possesso dei requisiti soggettivi previsti. Il legale rappresentante deve presentare, unitamente all'istanza di accreditamento il proprio certificato penale e, comunque, deve godere della pienezza dei propri diritti civili. Tale dimostrazione deve essere fornita mediante le certificazioni probatorie d'uso.

Non possono essere accreditati Enti gestori che si trovino in stato di fallimento, di liquidazione coatta, di concordato preventivo nei cui riguardi sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni.
La richiesta di accreditamento è presentata al Comune di ubicazione dell'unità d'offerta (o all'Ambito territoriale dei Comuni associati) in via ....., tel. , fax, mail

Il possesso dei requisiti di accreditamento può essere dimostrato o tramite idonea documentazione allegata all'istanza o tramite autocertificazione.

Requisiti per l'accreditamento
Condizione fondamentale ed indispensabile per ottenere l'accreditamento di una unità d'offerta sociale è essere in regolare esercizio (aver presentato la CPE per la medesima unità d'offerta ed aver avuto esito positivo, dalla relativa attività di vigilanza espletata dalla ASL, in ordine al possesso dei requisiti minimi di esercizio o autorizzate secondo la precedente normativa) e possedere tutti i requisiti di accreditamento definiti dai comuni associati nell'ambito della vigente normativa regionale.
I requisiti soggettivi si riferiscono all'onorabilità per la gestione di unità d'offerta sociale, relativi alla persona fisica che rappresenta legalmente l'unità d'offerta o alla quale sono stati conferiti poteri di amministrazione, (da attestare mediante dichiarazione sostitutiva ai sensi di legge), la cui mancanza costituisce causa di esclusione per la gestione dell'attività considerata, con la precisazione che, al momento della richiesta di accreditamento, per la persona stessa deve risultare l'assenza di procedimenti penali pendenti per fatti imputabili alla gestione dell'unità di offerta:

31/3 bando
15/5 chiusura bando

- non aver riportato condanna definitiva per reati gravi in danno dello Stato o della comunità che incidono sulla moralità professionale;
- non aver riportato condanne penali per fatti imputabili all'esercizio di unità d'offerta del sistema sanitario, sociosanitarie e sociale;
- non essere incorso nella applicazione della pena accessoria della interdizione da una professione o da un'arte e interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- non essere sottoposto a procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione;
- non avere provocato, per fatti imputabili a colpa del soggetto gestore, accertata giudizialmente, la risoluzione dei contratti di accreditamento, stipulati negli ultimi dieci anni, per la gestione della medesima unità d'offerta;
- altre fattispecie previste dall'art.38 del decreto legislativo n.163/2006.

I requisiti strutturali e organizzativi minimi di accreditamento sono stati definiti, in attuazione con quanto previsto nella vigente normativa e in coerenza con le indicazioni di cui alla DGR 11152 del 03.02.2010, dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito n. 0 nella propria riunione del 00.00.2010 (***vedi schede allegate***)

Provvedimento di accreditamento
Il comune/l'ambito provvederà alla verifica dei requisiti e adotterà uno specifico atto per l'accreditamento dell'unità d'offerta richiedente. Tale atto comporterà l'iscrizione nel registro dei soggetti accreditati per unità d'offerta.

Durata e revoca dell'accreditamento
Non è previsto un termine per l'accreditamento purché siano mantenuti i requisiti che hanno determinato l'assunzione dell'atto di accreditamento.
E' comunque possibile per l'ente accreditante richiedere un adeguamento/un'integrazione dei requisiti di accreditamento in relazione al verificarsi di variazioni normative.
La revoca del provvedimento di accreditamento è disposta dall'Ente accreditante, a causa della perdita di un requisito soggettivo od oggettivo strutturale, gestionale, tecnologico ed organizzativo - previsto per l'accreditamento.
La revoca dell'accreditamento è altresì disposta nel caso di cessazione dell'attività, decisa dal Legale rappresentante dell'Ente gestore, previa verifica da parte dell'ente accreditante che siano state attivate le procedure per salvaguardare la continuità assistenziale degli utenti dell'unità d'offerta da chiudere.

Norme finali
Ai sensi di quanto previsto dalla circ. 1254/2010 "..l'accreditamento è presupposto necessario affinché i comuni stipulino contratti o convenzioni per l'acquisizione delle prestazioni, specifiche dell'unità d'offerta, erogate dal privato"
Fatto salve, anche al di fuori della rete delle unità d'offerta autorizzate e/o accreditate altre forme di contribuzione e convenzione per l'acquisizione di prestazioni/servizi resi dal complessivo sistema sociale, l'accreditamento è comunque presupposto necessario per accedere alle contribuzioni previste da specifiche norme regionali, quali la DGR 11152 del 03.02.2010 e la DGR 2413 del 26.10.2011.

....., ...

BOZZA PROPOSTA PROGETTUALE FEI DISTRETTO GUSSAGO

BREVE ANALISI SITUAZIONE ANDAMENTO PROPOSTE SUL TERRITORIO
Nel corso di questi anni la richiesta di alfabetizzazione degli adulti stranieri si è molto modificata. Il flusso di neo-arrivati è calato sensibilmente e così anche la frequenza sui corsi di italiano ha avuto un calo, anche se il bisogno permane e resta significativo. In questo periodo verifichiamo la forte differenziazione del bisogno fra donne e uomini: in genere le donne che frequentano sono donne da molto tempo presenti in Italia (4 – 8 anni) mentre gli uomini che frequentano sono quasi solo di recentissima immigrazione. Molte richieste sono per l'acquisizione di un livello elevato di conoscenza della lingua. Mentre le esigenze delle donne sono più legate al ruolo di cura della famiglia (rapporto con il sistema scolastico, sanitario, amministrativo). In questi contesti multilivello è difficile per gli insegnanti rispondere pienamente a tutte le esigenze degli iscritti, dall'altra parte l'assenza di una rete di trasporto intercomunale implica l'impossibilità per gli stranieri di muoversi da un comune all'altro.

ANALISI DEL BANDO
Il bando ha delle maglie abbastanza strette, infatti è centrato essenzialmente sul livello base della lingua italiana, o per contro sulla specializzazione inerente il settore lavorativo. Prevede altresì interventi sulle fasce più deboli dell'immigrazione (donne, minori, disabili e anziani). Uno spunto interessante è quello rivolto all'acquisizione di competenze linguistiche e conoscitive specifiche come la sicurezza sul lavoro.

LA NOSTRA PROPOSTA
Adulti in genere
Organizzazione di corsi con un livello più preciso

Differenziazione dei corsi in basa al livello linguistico in entrata.
Organizzazione su tutto il territorio (comune per comune) di un breve corso propedeutico (10 ore) per la rilevazione del livello d'entrata di tutti gli iscritti.
Definizione delle dislocazioni dei corsi e dei livelli proposti: 2 corsi A0 per analfabeti anche nella lingua d'origine e per l'acquisizione delle tecniche di letto-scrittura, 2 corsi livello A1 per principianti e neo-arrivati, 2 corsi livello A2 e propedeutici alle 150 ore (da verificare se compatibili con il bando), delle simulazioni per il test di lingua italiana della prefettura (idem compatibilità con il bando).
Organizzazione di un servizio di trasporto in collaborazione con le associazioni di stranieri presenti sul territorio o con singoli stranieri automuniti.

Minori
Organizzazione di laboratori di italiano per ragazzi di recente immigrazione, soprattutto inseriti nella scuola secondaria di primo grado.

Mappatura delle esigenze delle scuole.
Organizzazione di 6 laboratori di alfabetizzazione
Organizzazione di 3 laboratori teatrali per ragazzi italiani e stranieri per in collaborazione fra operatore teatrale e facilitatore linguistico per facilitare l'apprendimento della lingua e l'approfondimento utilizzando tecniche innovative e per facilitare l'integrazione dei minori stranieri.

Donne
Organizzazione di percorsi misti e laboratoriali per donne italiane e straniere (alternanza fra attività di insegnamento della lingua italiana e attività manuali e/o specifiche).

Attivazione di 4 corsi di lingua italiana per donne straniere della durata di tutto l'anno scolastico alternando momenti laboratoriali (cucina, cucito, orticultura, uscite e visite per la conoscenza dei servizi e del territorio anche dal punto di vista culturale, attività fisica) da realizzare includendo donne italiane.
Organizzazione di incontri di formazione e informazione domestici (con il coinvolgimento delle donne straniere individuate come facilitatici e retribuite per organizzare e coinvolgere altre donne – sistema delle vendite a domicilio per intendersi) sui temi della genitorialità, della pianificazione familiare, dell'utilizzo dei servizi sanitari anche legati a patologie o problemi dei figli, raccolta differenziata, associazionismo, incidenti domestici e primo soccorso ecc.

Sicurezza sul lavoro (esigenza sentita anche da alcune aziende del territorio, ricordo che qualche mese fa una ditta ci aveva contattato per una eventuale traduzione di materiale).
Organizzazione di percorsi di formazione sulla sicurezza sul lavoro.
Qui è più difficile perché manca il tempo di coinvolgere fin da subito delle aziende, il sistema potrebbe essere ancora quello degli incontri a domicilio.

La forma di questi incontri a domicilio è una proposta innovativa dovuta alla consapevolezza che è difficile coinvolgere gli stranieri attraverso incontri pubblici mutuati esclusivamente da pubblicizzazione cartacea e il tentativo di inserire tecniche utilizzate per il coinvolgimento della popolazione in paesi del sud del mondo.